



Fonte: ©jose\_campoy

Uno stile di vita evangelico

## FORMARE PERSONALITÀ ALTRUISTICHE

Ciò che garantisce un altruismo autentico è uno stile di vita vissuto secondo il Vangelo e radicato su un rapporto personale e permanente col Cristo. È questo profondo orientamento che qualifica il dono generoso e gratuito di sé.

**G**li esseri umani sono forniti di una ricca dotazione genetica e culturale, che li rende capaci di entrare in relazione positiva con gli altri. Oramai è confermato da studi e ricerche che ogni persona è capace di stabilire legami profondi e duraturi, di riconoscere l'umanità dell'altro, di comprendere e condividere le emozioni e i vissuti, compatire, confortare, aiutare, cooperare. Queste capacità sono radicate nel bagaglio filogenetico per la loro utilità alla sopravvivenza sia individuale che di gruppo.<sup>1</sup>

Anche la scelta di consacrazione è centrata sulla comunione e sul servizio, a partire da un amore indiviso verso Cristo povero, casto ed obbediente. «Proprio in tale servizio emerge con particolare evidenza come la vita consacrata manifesti l'unitarietà del comandamento dell'amore, nell'inscindibile connessione tra

amore di Dio e amore del prossimo».<sup>2</sup> Quindi anche tra i consacrati l'amore agli altri fa parte della loro stessa vocazione. Infatti, «chi ha scelto la verginità, in forza del suo essere votato esclusivamente alla partecipazione del sacerdozio del Cristo, ha come direttiva lo sviluppo nell'amore di Dio e del prossimo. Se non progredisce nell'amore, non risponde alla sua vocazione».<sup>3</sup>

Non ci può essere carisma senza questo amore per l'umanità, così come non ci può essere consacrazione senza dedizione reciproca realizzata secondo i doni dello Spirito. Questo amore però non è astratto ma passa attraverso le caratteristiche di ogni individuo. Ognuno vive il Vangelo con il proprio modo di essere e la propria personalità, ma anche con la capacità a saper rinunciare ai propri interessi a favore del bene comune. Aiutare gli altri, dedicarsi agli altri, a

cominciare da quelli che sono più vicini è un fatto squisitamente attualizzante, perché richiede a ciascuno di rendere attuale la Parola di amore professata, attraverso il proprio modo di essere e di fare.

### Un altruismo vissuto nei rapporti reciproci

Ci sono caratteristiche individuali che, più di altre, predispongono all'altruismo? Dal punto di vista degli studi della personalità, la risposta è negativa, se con questo si intende un tratto stabile che porta ad agire sempre e in tutte le situazioni a favore degli altri.<sup>4</sup> Non è certamente possibile programmare la personalità altruistica, neanche con speciali corsi di formazione né tantomeno con la sola buona volontà.

Il comportamento altruistico è invece reso attuale solo quando si entra in rapporto con l'altro, in un preciso momento e nel quadro di una particolare situazione. Per cui una persona può comportarsi in modo altruistico in un contesto ma non in un altro, così come può essere più disponibile nei confronti di alcuni individui ma non di altri. Nonostante ciò, ci sono alcune caratteristiche nella personalità che predispongono all'aiuto reciproco, nella misura in cui il singolo riesce a riconoscere e a valorizzare i doni ricevuti nell'ottica di una scelta vocazionale. Prendiamo per esempio ciò che gli psicologi chiamano "attribuzione di casualità". In parole più semplici: a cosa attribuiamo la causa delle nostre azioni.

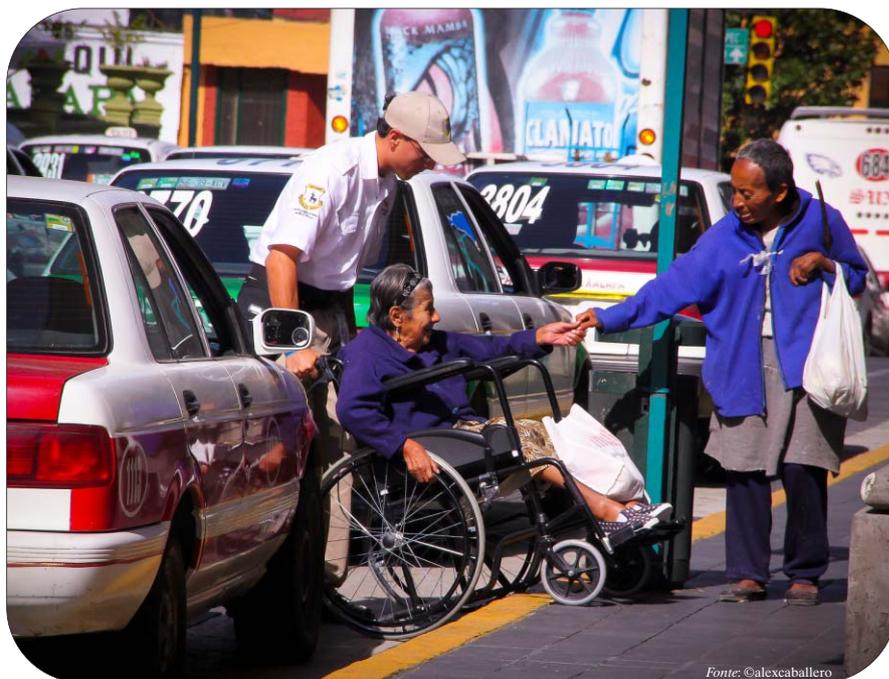
### Cosa motiva le azioni altruistiche?

Attribuire la causa del proprio comportamento a motivi psicologici interni o a condizioni esterne serve ad interpretare le credenze e le aspettative che ciascuno ha per controllare le proprie azioni e per influenzare il proprio ambiente di vita.

Quanti attribuiscono a se stessi la causa delle proprie azioni ritengono di poter controllare gli eventi e la loro evoluzione, e non devono dipendere dalle circostanze esterne. Sono persone che aiutano perché convin-

te di poter incidere direttamente sulla realtà. La loro convinzione di poter esercitare un controllo sulla realtà è rafforzata dalla consapevolezza delle loro capacità. Nell'ambito della vita consacrata, chi ha questo stile riconosce le proprie responsabilità e si coinvolge con un buon livello di autostima nell'aiuto agli altri. Ciò è certamente un vantaggio perché alimenta la considerazione positiva di sé, mentre diventa uno svantaggio quando l'aiuto è autoreferenziale, cioè quando la persona lo fa più per esaltare se stessa che per venire incontro ai reali bisogni degli altri.

Coloro che invece sono influenzati dalle circostanze esterne attribuiscono il loro coinvolgimento più alla facilità del compito o al caso, e sono propensi a motivare la loro dedizione a fattori che sono fuori dal loro controllo. Evidentemente si tratta di persone meno rigide e più flessibili, maggiormente recettive e sensibili alle esigenze altrui. Lo svantaggio è che si lasciano influenzare eccessivamente dal contesto, aspettando le condizioni ottimali per arrivare ad



Fonte: ©alexcaballero

amare gli altri, soprattutto quando si fanno dominare da un senso di insicurezza e di precarietà interiore. Sappiamo che queste disposizioni psicologiche – così come altri tratti di personalità – non configurano rigide programmazioni comportamentali per essere altruisti, ma sono piuttosto inclinazioni che possono trovare nella storia vocazionale di ciascuno le condizioni che favoriscono l'apertura e la comunione quando si è attenti alle esigenze degli altri, oppure al contrario la chiusura e l'isolamento quando invece ci si concentra su di sé. Pertanto la dedizione altruistica non è tanto una predisposizione caratteriale a senso unico, ma è frutto di un coinvolgimento e di una interazione continua, vissuta sul campo dei rapporti reciproci.

### Vivere l'altruismo dono da condividere

In questi tempi papa Francesco sta usando molto il linguaggio delle emozioni per spiegare come vivere l'amore e l'altruismo del Vangelo in modo autentico e disinteressato. Quando però egli parla del Vangelo della gioia e della misericordia, ci ricorda che l'obiettivo non è tanto il proprio benessere "emotivo" ma piuttosto il servizio agli altri: sono emozioni che devono aprire all'accoglienza evangelica del fratello. «Non dimentichiamo mai che il vero

potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore».<sup>5</sup>

Nella vita consacrata, dove il rapporto di amore reciproco permea lo stile di vita di quanti sono chiamati a vivere in comunità, tale messaggio è ancora più provocante: non basta cercare delle disposizioni emotive o privilegiare tratti di carattere scervi da inconsistenze o da ferite psicologiche, se tutto questo non si traduce in una sana relazionalità con il fratello o la sorella della stessa comunità.

«Non basta elargire sorrisi per essere altruisti», diceva un anziano provinciale ai suoi confratelli preoccupati di trovare un modo migliore per essere fraterni. «Occorre che quei sorrisi si traducano nei fatti». «Che cosa è questa gioia? È l'allegria? No: non è lo stesso. L'allegria è buona, eh?, rallegrarsi è buono. Ma la gioia è di più, è un'altra cosa. È una cosa che non viene dai motivi congiunturali, dai motivi del momento: è una cosa più profonda. È un dono».<sup>6</sup> Occorre quindi che l'amore reciproco sia riscoperto come amore evangelico, vissuto e temprato nelle tante occasioni di incontro e di scontro che spesso mettono alla prova il proprio carattere e la propria pazienza. È lì che l'altruismo diventa scoperta di

GIOVANNI CESARE PAGAZZI

## Fatte a mano

L'affetto di Cristo per le cose

PRESENTAZIONE DI PIERANGELO SEQUERI

La relazione di Dio con tutte le cose è un aspetto singolare della fede cristiana. Il volume offre una riflessione su questo vincolo spaziando da considerazioni sul legame tra l'uomo e il suo agire, secondo cui sembra impossibile agire senza cose, al rapporto tra la fede e le cose, per cui si potrebbe affermare che «la fede senza le cose è morta».

«NUOVI SAGGI TEOLOGICI»

pp. 128 - € 11,00

**EDB** www.dehoniane.it

un dono profondo da rispettare e da coltivare ogni giorno.

### Un segno visibile di amore

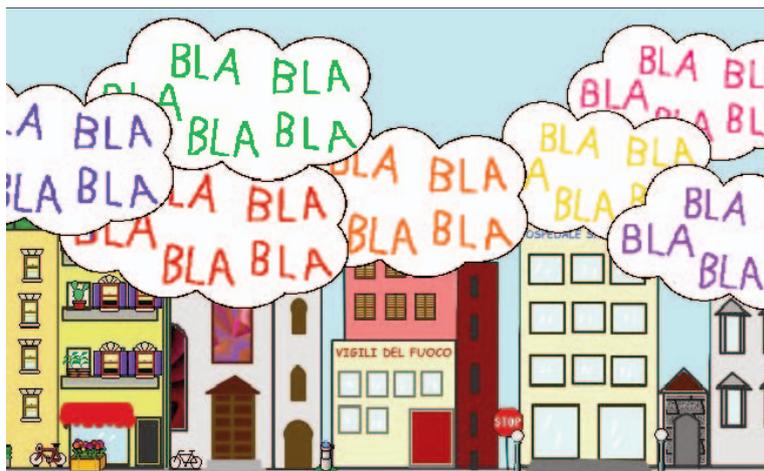
Ciò che garantisce un altruismo autentico è uno stile di vita vissuto secondo il Vangelo e radicato su un rapporto personale e permanente col Cristo. È questo profondo orientamento che qualifica il dono generoso e gratuito di sé, «condizione irrinunciabile per chi è chiamato a farsi epifania e trasparenza del buon Pastore che dà la vita». <sup>7</sup> Solo così la carità diventa un programma di vita connaturale al proprio essere consacrati.

Infatti la fedeltà a questo amore cristocentrico dà significato alle scelte quotidiane e spinge ad uscire da sé per incontrare nell'altro il volto di Dio.

«Il rimanere fedeli implica un'uscita. Proprio se si rimane nel Signore si esce da se stessi. Paradossalmente proprio perché si rimane, proprio se si è fedeli si cambia. Non si rimane fedeli, come i tradizionalisti o i fondamentalisti, alla lettera. La fedeltà è sempre un cambiamento, un fiorire, una crescita». <sup>8</sup> Soprattutto quando è più difficile, o quando si è stanchi, o quando si ha un carattere problematico..., è allora che ciascuno è chiamato ad uscire dal torpore dei propri bisogni per aprirsi alle necessità degli altri e diventare giorno dopo giorno segno fedele di gioia e di misericordia.

**Crea Giuseppe, Mccj**  
Psicologo, Psicoterapeuta

1. Crea G. (2013), *Ri-umanizzare la psicoterapia*, Ed. LAS, Roma.
2. *Vita consecrata*, 5.
3. Congregazione per l'educazione Cattolica (1974), *Orientamenti educativi per la formazione al celibato sacerdotale*, 38.
4. Bonino S. (2013), *Gli altruisti di tutti i giorni*, in «Psicologia Contemporanea», Marzo-Aprile, pp. 6-7.
5. Papa Francesco (2013), *Omelia del santo padre Francesco per l'inizio del ministero petrino*, 19 Marzo 2013.
6. Papa Francesco (2013), *Meditazione mattutina nella cappella della domus sanctae Marthae*, Venerdì, 10 maggio 2013.
7. *Pastores dabo vobis*, 49.
8. Falasca S. (2007), *Quello che avrei detto al concistoro*, Intervista con il cardinale Jorge Mario Bergoglio, 30 Giorni, 11, 2007.



Un'abitudine diffusa e dannosa

## LA CHIACCHIERA E LE CHIACCHIERE

La chiacchiera può essere originata da motivazioni diverse.

A volte assume perfino il significato di pettegolezzo, critica, mormorazione, di calunnia più o meno velata o avere altre motivazioni. I danni che provoca e alcuni suggerimenti per riuscire a vincerla.

Il termine chiacchiera, come altri termini ad esso collegati, è una parola di uso corrente, utilizzata con significati diversi. Può essere intesa in senso positivo – e allora si dice, ad esempio, che ci si trova con un amico per fare due chiacchiere, si è trascorsa una serata a chiacchierare piacevolmente in compagnia; oppure il relatore premette di voler dare il tono di semplice chiacchierata alla sua relazione... Nel comune parlare, però il termine chiacchiera ha più spesso un significato tendenzialmente negativo e diventa sinonimo di pettegolezzo, critica, mormorazione, gossip, diceria, calunnia. Papa Francesco ha fatto riferimento più volte, in questi mesi, alla chiacchiera, intesa nel suo significato negativo, ed è ad essa che vorrei dedicare questa breve riflessione.

### La chiacchiera: un'analisi psicologica

La chiacchiera, intesa in senso più o

meno negativo, può essere originata da motivazioni diverse.

a) A volte è sinonimo di discorsi piuttosto vuoti e superficiali. Questo comportamento può avere alla base diverse spiegazioni: scarsa capacità introspettiva; limitate capacità intellettuali; cultura modesta; non disponibilità o incapacità di affrontare argomenti importanti e temi piuttosto impegnativi; bisogno di proteggere il mondo dei propri sentimenti; curiosità di 'studiare' il comportamento del proprio interlocutore, quasi per saggiare il terreno e sapere come regolarsi nel comunicare con lui. Si chiacchiera allora su temi 'neutri' e non impegnativi, come ad esempio le condizioni meteorologiche, particolari fatti di cronaca, la propria salute, avvenimenti sportivi: argomenti sui quali è molto facile trovarsi d'accordo oppure si possono esprimere valutazioni diverse e contrarie senza che ciò comprometta la relazione. Le parole servono spesso, in questi casi, più per nascondere che